

1. *Le rappresentazioni della guerra di successione spagnola*

Per alcune delle regioni della Penisola Iberica – e non solo – coinvolte nella Guerra di Successione spagnola, questa costituì, e rimase per il futuro, un avvenimento marcante. La Catalogna costituisce sicuramente il caso paradigmatico di questa affermazione: gli storici di oggi, basandosi sull'idea che «*las dos visiones de España que se enfrentaron hace tres siglos siguen vigentes*»¹, affermano con enfasi l'attualità di tale conflitto e delle alternative createsi a partire da esso.

Niente di simile, al contrario, è accaduto nel Portogallo contemporaneo: nei libri scolastici risalenti al periodo dell'*Estado Novo* di Salazar, contraddistinti da una pedagogia di stampo nazionalista, il conflitto è riportato, per esempio, come avvenimento unico e singolare, ossia come se si fosse trattato solo dell'entrata, a Madrid, nel 1706, di alcune truppe riunite sotto il comando di un generale portoghese, il marchese das Minas². Uno, tra i fatti accaduti durante la guerra, meriterà, invece, una reiterata e continua attenzione nel dibattito e nella cultura politica dell'epoca, nella letteratura pubblicata e nella storiografia, a partire dalla metà del XVIII sec. fino ad oggi: ci riferiamo alla stipula, nel 1703, a seguito degli accordi politici effettuati nel corso dello stesso anno, tra Portogallo e Inghilterra, del famosissimo trattato commerciale di Methuen. Nonostante gli innumerevoli scritti e polemiche a cui portò in seguito, il contesto politico e militare in cui questo trattato fu firmato è stato poche volte evidenziato.

¹ J. Albareda, *Felipe V y el triunfo del absolutismo. Cataluña en un conflicto europeo (1700-1714)*, Generalitat de Catalunya, 2002, p. 9.

² Cfr. A. Matoso-A. Henriques, *História Geral e Pátria – II – Idade Moderna e Contemporânea*, Lisboa, 1960, p.103.

La storiografia contemporanea tralascia di citare la partecipazione portoghese al conflitto – anche se fu in Portogallo che il confronto militare assunse una dimensione peninsulare – oppure dimentica che l'appoggio iniziale al candidato borbonico sarebbe stato seguito dalla virata a favore del candidato austriaco e dall'adesione alle potenze alleate. Ugualmente, la storiografia portoghese sul tema è stata fino ad ora scarsa e si può dire che solo recentemente la questione ha nuovamente meritato attenzione e studio³.

In questo lavoro, verrà dimostrato come la congiuntura della Guerra di Successione spagnola rappresentò un momento marcante, generalmente poco valorizzato, della storia del Portogallo. Diciamo marcante in primo luogo perché si trattò dell'unico intervento, apparentemente di propria volontà, in un grande conflitto europeo che attraversò il territorio del regno; inoltre, perché fu proprio in questa guerra che si consolidò definitivamente l'opzione atlantista della politica estera della monarchia portoghese restaurata del 1640, nella sua doppia accezione di alleanza con l'Inghilterra e di priorità alla difesa del Brasile e delle sue rotte commerciali. Infine, si cercherà di evidenziare i cambiamenti rilevanti della politica interna che la congiuntura della guerra finì per favorire, nonostante siano stati relativamente scarsamente notati.

2. La Monarchia portoghese nel passaggio al XVIII sec

L'ultima storiografia ha preferito⁴, nell'interpretazione della Restaurazione del 1640, accentuarne la dimensione costituzionale, soprat-

³ Cfr. D. Peres, *A diplomacia portuguesa e a Guerra de Sucessão de Espanha*, Barcelos, 1931; Id., *Portugal na Guerra da Sucessão de Espanha*, in *História de Portugal*, a cura di D. Peres, vol IV, Barcelos, s.d.; L. Ferrand de Almeida, *A Colónia do Sacramento na Época da Sucessão de Espanha*, Coimbra, 1973; E. Brazão, *A Diplomacia portuguesa nos séculos XVII e XVIII*, Lisboa, 1980; N. G. F. Monteiro, *Identificação da política setecentista. Notas sobre Portugal no início do período joanino*, in «Análise Social», 157 (2001), pp. 961-987; I. Cluny, *A Guerra da Sucessão de Espanha e a Diplomacia Portuguesa*, in «Penélope», 26 (2002), pp. 63-92.

⁴ Cfr. A. M. Hespanha, *O governo dos Áustria e a «modernização da constituição política portuguesa*, in «Penélope», 3 (1989); Id., *A «Restauração» portuguesa nos capítulos das cortes de 1641*, in «Penélope», 9/10 (1993); F. Bouzas Alvarez, *Portugal en la Monarquía Hispánica (1580-1640). Filipe II, las Cortes de Tomar y la genesis del Portugal Católico*, dis. dout. mimeo, Madrid, 1987; Id., *Portugal no Tempo dos Filipes. Política, Cultura, Representações (1580-1668)*, Lisboa, 2000; R. Valladares, *Portugal y la Monarquía Hispánica 1580-1668*, Madrid, 2000; J. F. Schaub, *Portugal na Monarquía Hispánica*, Lisboa, 2001.

tutto per quanto concerne cause e prime tappe, a scapito, quindi, di una lettura prettamente nazionalista del fenomeno. Si sostiene, quindi, che la volontà di difendere le istituzioni tradizionali del regno, attaccate soprattutto dalla politica riformista del conte Duca de Olivares fosse il motivo di maggior peso nell'origine e svolgimento della Restaurazione. L'indiscutibile rivitalizzazione, in questo periodo, delle istituzioni tradizionali – ampiamente dimostrata dalla frequenza di riunione delle *Cortes* – non ci può far dimenticare una certa, ancorchè lenta, evoluzione delle forme politiche in un senso apparentemente contrario. Passata, infatti, la congiuntura della guerra e di un periodo di intensa lotta politica fra fazioni, i modelli politici che si impongono paiono allontanarsi definitivamente dal pluralismo corporativo apparentemente prevalente negli anni immediatamente seguenti all'ascesa al trono dei Bragança.

È possibile, quindi, dimostrare che il cambiamento istituzionale e politico del Portogallo post-Restaurazione rappresentò non una continuità col passato, ma una svolta effettiva. I risultati di medio e lungo periodo furono evidentemente rilevanti con la stabilizzazione della nuova dinastia, a seguito della pace definitiva con la Spagna, nel 1668, fenomeno che portò ad una nuova configurazione dei centri di potere, che si tradusse in differenti meccanismi di strutturazione delle élites sociali. Superato, però, il periodo immediatamente successivo alla Restaurazione, il pluralismo politico e istituzionale sembra sensibilmente diminuire nel Portogallo barocco. La polarizzazione tra la corte, le sue élites e le province pare raggiungere, in ogni ambito, una dimensione senza precedenti.

Alcune caratteristiche del Portogallo post-Restaurazione portarono, in definitiva, ad accentuare gli effetti di una delle eredità storiche più importanti della Monarchia portoghese moderna, vale a dire la scarsa importanza degli strati politici intermedi e la loro quasi nulla espressione sul territorio. Ciò che contraddistingue la singolarità del caso portoghese non è solo l'inesistenza di istanze autarchiche: è possibile estendere tale caratterizzazione all'insieme dei 'corpi intermedi', cioè al congiunto di organismi che, nel regno, si situavano tra il centro e l'ambito locale. Il Portogallo, che come regno si era costituito attraverso la *Reconquista* e non per unione dinastica, non era ciò che si può definire una 'monarchia composita'⁵, né costituiva l'integrazione di comunità politico-

⁵ Cfr. J. H. Elliot, *A Europe of composite monarchies*, in «Past and Present», 137 (1992), pp. 48-71.